

L'algorithmo imprigiona

La terra promessa si è trasformata in terra di schiavitù.

La religione, il rito, non riconciliano con Dio perché non sanano l'ingiustizia esistente. Per trovare il perdono occorre allontanarsi dalle istituzioni religiose, rappresentate, nel testo odierno, da Gerusalemme. Un cambiamento radicale della persona, la conversione, è probabile se si superano i conflitti sociali e il degrado ambientale; cercare di riconciliare nella comunità le persone fra loro e le stesse con l'ambiente, non è possibile accada attraverso interventi istituzionali.

Giovanni, il messaggero di Dio, prescinde dalle istituzioni religiose del suo tempo. Infatti, nella Sacra Scrittura, quando Dio sceglie i profeti, ignora gli ambienti religiosi, refrattari alla sua voce e resistenti allo Spirito. Giovanni invita alla conversione nel deserto e riconcilia con il battesimo, che con la sua immersione nell'acqua chiede di seppellire il passato.

Dimentichiamo con rapidità i fatti della nostra storia e con essi dimentichiamo gli accadimenti che hanno causato le nostre servitù. La pandemia non è il nostro vero carnefice, ma siamo noi che abbiamo deturpato l'ambiente. Credevamo di essere più forti, di esserci separati dai mali delle due guerre mondiali, eravamo sicuri di avere espresso una vita più autentica e ci ritroviamo preda di nuove dittature come quella digitale. Forse l'autenticità è un pericolo, non inganniamo noi stessi, niente è più falso che considerare questa nostra società autentica.

Giovanni lotta contro l'inautenticità del suo tempo: il potere dell'autorità erodiana, le connivenze delle istituzioni religiose per il mantenimento dei privilegi e tutti i soprusi che da sempre si commettono. Chiedere giustizia è difficile e alcuni, come Giovanni, non sanno tacere e gridano più forte; ieri Martin Luter King oggi Caruana Galizia, ieri Giordano Bruno oggi Anna Politkovskaja, non si sono rassegnati e vogliono cambiare le ingiustizie a rischio della vita. Dal ginocchio sul collo di George Floyd fino al nostro respiro strozzato dal Covid, dal lavoro estremo degli oppressi del mondo fino a Xu Lizhi, tutto ciò che è eroico è un rischio per la vita. Scrive questo giovane poeta Xu: "Dicono che sono un ragazzo di poche parole. Non lo nego. In verità che io parli o meno, con questa società sono in conflitto...me ne sto fisso alla catena di montaggio, come ferro, le mani come fossero ali. Quanti giorni, quante notti mi assopisco così, in piedi...una vite è caduta al suolo, in questa notte di lavoro fuori orario è precipitata in verticale, tintinnando leggermente. Non attirerà l'attenzione di nessuno, proprio come quando qui davanti in una notte identica a questa qualcuno crollò al suolo."

Il Vangelo di Marco proclama la liberazione della terra promessa dalla schiavitù. La nostra è stata fondata sul denaro, un'illusione a favore di pochi. Quando è arrivato il meccanismo chiuso dei social, abbiamo creduto di trovare nel web una società libera, invece siamo caduti nel territorio dell'algorithmo che imprigiona e in cui vince chi picchia più forte.

Il Giordano, confine della terra promessa, è ora il punto di partenza per una nuova conversione, per il bisogno di gridare il nostro desiderio di libertà; non è più pensabile

negoziare sui bisogni fondamentali della persona, della comunità e dell'ambiente. La legge non riconcilia, solo la forza interiore dello Spirito può trovare la liberazione. La bella notizia del Vangelo è un uomo che sa far fiorire l'umano e aprire un futuro, generando cose nuove. La sua forza è amare fino all'estremo, non trattenere niente per sé e dare tutto di sé. Egli battezza in Spirito perché sa parlare al cuore e con lui possiamo progettare di nuovo attraversando i deserti in cui viviamo.

Vittorio Soana